



Gestione delle emergenze e inclusione delle persone con disabilità: implicazioni organizzative, comunicative e operative nei contesti di rischio

La gestione delle emergenze richiede risposte inclusive per tutelare le persone con disabilità, spesso esposte non per la loro condizione individuale, ma per la presenza di barriere ambientali, comunicative e organizzative. Il contributo analizza pianificazione preventiva, comunicazione inclusiva e formazione come strumenti fondamentali di sicurezza e tutela dei diritti

■ Introduzione

La gestione delle emergenze costituisce un ambito cruciale per valutare l'efficacia dei sistemi di sicurezza e prevenzione. Ogni emergenza richiede risposte tempestive e coordinate capaci di tutelare tutte le persone coinvolte.

Le persone con disabilità rappresentano uno dei gruppi maggiormente esposti ai rischi. La loro vulnerabilità deriva spesso dall'interazione con ambienti non progettati per essere accessibili o per consentire la percezione tempestiva del pericolo. Il modello sociale della disabilità evidenzia come le barriere ambientali e organizzative si amplifichino nei momenti critici, rendendo più complesse evacuazione e assistenza.

I numeri aiutano a comprendere la portata del fenomeno: secondo i più recenti dati Istat, oltre un milione di lavoratori tra i 15 e i 64 anni presenta una disabilità grave. Una presenza tutt'altro che marginale nei luoghi di lavoro. Per questo motivo, includere le persone con disabilità nella pianificazione delle emergenze non rappresenta soltanto una questione di tutela dei diritti, ma un elemento essenziale per costruire sistemi di sicurezza realmente efficaci.





■ Quadro normativo e principi di riferimento

Il quadro normativo internazionale e nazionale riconosce il diritto delle persone con disabilità a essere tutelate nelle situazioni di rischio. La Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD), all'articolo 11 stabilisce che gli Stati devono adottare tutte le misure necessarie per garantirne la sicurezza in caso di emergenza.

Nel contesto italiano, il D.Lgs. 81/2008 impone al datore di lavoro di valutare i rischi tenendo conto delle caratteristiche di ogni lavoratore, comprese le disabilità, sia nelle attività ordinarie sia nelle situazioni emergenziali. Il DM 2 settembre 2021 (GSA) rafforza ulteriormente questo principio, richiedendo specifiche misure di assistenza per le persone con esigenze particolari – tra cui disabili, anziani, bambini, donne in gravidanza, persone con disabilità temporanea – estendendo tali tutele a chiunque si trovi nella struttura.

Le misure inclusive costituiscono quindi un elemento strutturale del sistema di prevenzione, da integrare nella Valutazione dei Rischi e nel Piano di Emergenza ed Evacuazione.

■ Barriere e criticità nella gestione delle emergenze

Nonostante i progressi normativi, le persone con disabilità incontrano ancora significative difficoltà durante le emergenze: barriere architettoniche che impediscono l'evacuazione autonoma, sistemi di



Massimo Delogu

Professore Associato di Progettazione meccanica e costruzione di macchine nella Scuola di Ingegneria dell'Università degli Studi di Firenze
Presidente del CESPRO - Centro di Servizi di Ateneo per la formazione in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro



Lucia Del Monaco

Laureata in Educatore Professionale e conseguente Master in Disability Manager. Funzionaria, afferente all'Ufficio Inserimento e Sviluppo Professionale, Area Persone e Organizzazione, dell'Università degli Studi di Firenze



Valentina Malcapi

Laureata in Scienze Geologiche e Master Scuola S. Anna Pisa. Svolge attività di consulente in materia di salute e sicurezza e RSPP. Dal 2020 è formatrice del CESPRO, Centro di Servizi di Ateneo per la formazione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro



Luca Pettini

Laureato in Chimica dal 2016 è Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dell'Università degli Studi di Firenze



Giulia Pili

Laureata in Lettere, allieva di Simonetta Soldani e bibliotecaria da più di 30 anni, dal 2024 è Direttrice della Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università degli Studi di Firenze



Niccolò Lapi

Università degli Studi di Firenze, Direttore Tecnico del CESPRO - Centro di Servizi di Ateneo per la formazione in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro

<https://www.unifi.it/it>
<https://www.cespro.unifi.it>

allarme solo acustici, comunicazioni non accessibili, personale non adeguatamente formato, assenza di procedure personalizzate.

L'impossibilità di utilizzare gli ascensori durante un incendio o un terremoto può rappresentare un ostacolo insormontabile per chi ha disabilità motoria; allo stesso modo un allarme esclusivamente acustico potrebbe non essere percepito da chi ha disabilità uditiva. Proprio per questo il DM 2 settembre 2021 richiama l'importanza di adottare sistemi di allarme integrati e multisensoriali. Anche le persone con disabilità cognitive o psichiche possono trovarsi in condizioni di particolare difficoltà: situazioni di stress elevato, ambienti caotici e comunicazioni concitate possono infatti compromettere la comprensione delle istruzioni e la capacità di orientarsi durante l'emergenza.

■ **Comunicazione inclusiva nelle situazioni di emergenza**

La chiarezza delle informazioni può fare la differenza tra una risposta efficace e il disorientamento. Una comunicazione inclusiva richiede modalità differenti in base alle esigenze della persona: indicazioni verbali chiare per chi ha disabilità visive, supporti visivi o scritti per chi presenta disabilità uditive, istruzioni semplici e sequenziali per le persone con disabilità cognitive.

Oltre agli aspetti tecnici, sono fondamentali anche le competenze relazionali. Mantenere un atteggiamento rassicurante, rispettare i tempi di risposta della persona e verificare la corretta comprensione delle indicazioni contribuisce a rendere più efficace la gestione dell'emergenza.

■ **Formazione e prove di evacuazione inclusive**

La pianificazione delle emergenze richiede formazione adeguata ed esercitazioni periodiche, almeno annuali, secondo quanto previsto dal DM 2 settembre 2021. Chi gestisce l'emergenza deve sviluppare non solo conoscenze tecniche, ma anche competenze

comunicative e relazionali utili ad assistere persone con diverse tipologie di disabilità.

Le esercitazioni rappresentano il vero banco di prova del sistema. Troppo spesso le prove di evacuazione escludono le persone con disabilità per timore di creare disagio o difficoltà operative. Al contrario, è proprio durante le simulazioni che emergono le criticità organizzative, si verificano i tempi di intervento e si individuano le azioni correttive necessarie.

Una prova di evacuazione inclusiva consente di:

- testare l'efficacia dei sistemi di allarme e i tempi di risposta,
- verificare la capacità di assistenza e sperimentare percorsi alternativi di evacuazione,
- rafforzare collaborazione e coordinamento tra colleghi.

Inserite in un più ampio percorso formativo, queste attività diventano uno strumento di crescita organizzativa e miglioramento della cultura della sicurezza.

■ **Un'esperienza sul campo: il caso dell'Ateneo fiorentino**

A febbraio 2026, presso la Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università di Firenze, si è svolta una prova di evacuazione inclusiva. L'attività, realizzata dal CESPPO con il supporto del Servizio di Prevenzione e Protezione di Ateneo, è stata preceduta da un incontro formativo dedicato alle diverse tipologie di disabilità e agli strumenti di assistenza. Alla preparazione ha preso parte anche un dipendente con disabilità motoria, contribuendo al confronto sulle criticità operative.

I risultati hanno confermato il valore della preparazione preventiva: i partecipanti hanno mostrato un forte coinvolgimento e una maggiore consapevolezza del proprio ruolo nella gestione dell'emergenza. L'esperienza ha dimostrato come anche contesti strutturalmente complessi possano essere gestiti efficacemente attraverso formazione, pianificazione ed esercitazione.

Conclusioni

L'inclusione delle persone con disabilità è un elemento essenziale della resilienza organizzativa e sociale. Non si tratta soltanto di un obbligo normativo, ma di un principio che orienta l'intero sistema di prevenzione. Gestire le emergenze in modo efficace significa superare la logica dell'improvvisazione, attraverso una pianificazione preventiva che integri accessibilità delle informazioni, formazione specifica del personale e partecipazione attiva delle persone direttamente interessate. In un contesto segnato da crisi sempre più frequenti e complesse, la capacità di tutelare ogni individuo rappresenta uno degli indicatori più concreti dell'efficacia di un sistema di sicurezza: un'emergenza può dirsi realmente gestita solo quando nessuno viene lasciato indietro.

